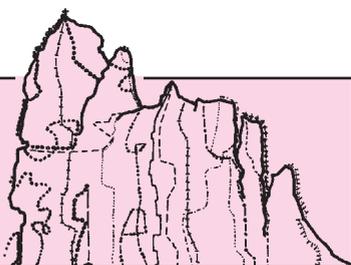


UNA MONTAGNA DI VIE

a cura di Massimo Bursi, Matteo Sgrenzaroli e Marco Valdinoci



GRUPPO DEL SELLA Punta di Larsei (m 2952)

Parete S: via La banda degli onesti



E. Boldrin, M. Maceri 2002 (con variante iniziale)

Dislivello: m. 250

Difficoltà: TD+, 1 passaggio di VII



g.a. M. Venzo, M. Malgarotto, M. Carone (sez. di Venezia), 27 luglio 2004

Materiale: 2 corde 50 metri, 10 rinvii, dadi, friends.

Accesso: dal parcheggio dell'ossario del Pordoi si segue un sentiero segnato che attraversa il valone di Larsei sino a portarsi alla base del versante meridionale del Piz Boè; piegare a sinistra in direzione di due grandi massi sotto ad una parete gialla triangolare solcata da fessure. L'attacco si trova circa 15 m alla destra dei massi - evidente spit sotto uno strapiombo a breve distanza da terra (ore 1 dal parcheggio).

Itinerario di salita: L1: si supera uno strapiombo giallo, poi seguire una marcata fessura obliqua verso destra sino ad una cengetta (variante iniziale sulla via Leviti - Nemula, 30 m, VI, IV+, V, spit e chiodi, sosta su 2 spit).

L2: continuare ancora per fessura, passare su lame malsicure, poi vincere uno strapiombo da destra verso sinistra sino ad una marcata cengia ghiaiosa (30 m, IV+, V+, VI+, spit, sosta su 2 spit).

L3: dalla sosta, spostarsi alcuni metri a sinistra e superare un caminetto di rocce rosse con passo iniziale strapiombante. Per paretina si giunge alla cengia che taglia tutta la parete (30 m, V+, IV, sosta su 2 spit, salendo sulla destra del camino le difficoltà sono minori).

L4: superare il diedro-fessura giallo subito in alto a destra (roccia friabile) ed il successivo tetto; obliquare verso sinistra, per placche, ad un piccolo terrazzino (30 m, V+, VI+, VII-, spit sosta su 2 spit).

L5: salire in verticale per placche e per successivo diedro-fessura con bella arrampicata sino a sostare presso uno strapiombo a V (40 m, V+, VI, spit, chiodi, sosta su 2 spit).

L6: salire ancora in verticale per facili placche (40 m, IV, III, chiodi, sosta su 2 spit).

L7: dalla sosta, salire obliquando verso destra sino ad uno strapiombo, che viene superato con traversata a sinistra; imboccare un aperto diedro che conduce su largo terrazzino alla base di un camino (40 m, VI, V+, spit, sosta su 2 spit).

L8: seguendo il camino, si esce sul pianoro sommitale (30 m, IV, sosta masso).

Discesa: dalla sommità camminare in direzione N sino al pianoro dall'aspetto lunare del versante meridionale del Piz Boè. Obliquare lungamente verso destra (direzione NE) risalendo le ghiaie e alcuni facili salti rocciosi, evitando così l'attraversamento diretto per esposte cenge con ghiaino, verso le evidenti depressioni sulla destra. Per tracce senza difficoltà si raggiunge poi il crestone della ferrata C. Piazzetta. Scendere lungo il percorso attrezzato alle ghiaie basali (ore 1,30-1,45). In alternativa si può scendere con calate a corda doppia lungo la via di salita, sfruttando gli ancoraggi delle soste.

La via supera la parete S alla destra della grande fessura gialla obliqua che solca nel mezzo la parete; arrampicata piuttosto sostenuta molto bella e varia. Le soste sono attrezzate con spit, ma la protezione lungo l'itinerario (spit e chiodi normali) è appena sufficiente e non è da considerarsi del tipo sportivo; non mancano le possibilità naturali di protezione. Roccia nel complesso buona; alcuni tratti malsicuri obbligati.

Scheda e schizzo di **Mario Carone**

